

Solo il ministero della Difesa dovrà sopportare tagli consistenti nella prima finanziaria del governo socialista

Il superdollaro salva Jospin Niente tasse per centrare Maastricht

La corsa della moneta Usa aiuta le esportazioni e rende più facile l'obiettivo del 3% di deficit pubblico sul prodotto nazionale senza costringere il premier a rinunciare ai programmi sociali. Il commento di Juppé: magari fosse successo a me.

PARIGI. Pare che Lionel Jospin ce l'abbia fatta a quadrare il cerchio. Senza strappare il perimetro. Almeno per il momento. Aveva fissato solennemente le costanti di un'equazione apparentemente insolubile: contenere assolutamente il deficit pubblico entro il 3% del prodotto nazionale per il 1998, l'anno che qualifica per l'euro, non imporre nuove tasse, non rinunciare ai più importanti programmi cui si è impegnato, in particolare quello per la creazione di 350.000 nuovi posti di lavoro nel settore pubblico. Mission impossible l'avevano definita. Ieri dalla verifica di metà cammino verso la cruciale finanziaria francese per il '98 è riuscito ad uscire senza scendere quasi nessuno dei suoi ministri (con l'eccezione forse di quello della Difesa), senza dover rinunciare a nuove stangate, senza dover recitare un requiem per i progetti sociali. Come ha fatto? Con molta abilità, certo, ma anche grazie ad una gran fortuna, grazie paradossalmente soprattutto al Santo dollaro, allo straordinario apprezzamento sul franco e le altre divise europee della moneta Usa, che accrescendo la competitività del Made in France gli consente di sperare in una crescita più vivace del previsto. «Magari l'avesimo avuto noi questo terno al lotto», commentano gli amici del-

l'ex premier Juppé.

Per l'appuntamento con la quadratura del cerchio Jospin aveva deciso di interrompere le tranquille vacanze in famiglia all'Ile de Re, al largo della costa atlantica, e l'impegnativa riletura di Balzac. Era tornato l'altro giorno a Parigi-in-treno, con una normale riserva di TG, austerità e risparmio oblige, hanno precisato gli uffici del primo ministro, piccati che il quotidiano filo-gollista «Le Figaro» avesse scritto che l'andirivieni avveniva in elicottero - per «mediare» definitivamente tra i suoi ministri che si accapigliavano, ciascuno per tirare dalla sua la coperta stretta della spesa in bilancio per il '98. La più dura era la sua numero due al governo, il super-ministro del Lavoro Martine Aubry, decisa a non mollare un franco sui piani di emergenza per l'occupazione. Ha passato l'intera giornata di ieri in riunioni infuocate. Ha ripreso il treno in serata annunciando che manterrà l'impegno a non imporre nuove tasse e manterrà integro il piano per l'occupazione da 10 miliardi di franchi (3000 miliardi di lire) senza dover accrescere la spesa globale, limitandosi a ridurre altre spese. Anzi, ha lasciato intendere che il suo obiettivo è di contenere l'aumento della spesa pubblica per il '98 all'1,2%, il mi-

nor incremento da dieci anni a questa parte. «È andata bene», il commento della signora Aubry, alla fine degli incontri. Soddisfatto anche titolare dei cordoni della borsa, il ministro dell'Economia Strauss-Kahn. «Rassicurati» il ministro della Cultura Catherine Trautmann, quello dell'Istruzione Claude Allegre e quella della Giustizia Elizabeth Guigou. Unico scontento il ministro della Difesa Alain Richard, per il quale gli appuntamenti col premier erano stati ben due nel corso della stessa giornata: i tagli della spesa a quanto pare colpiranno soprattutto i crediti per le forze armate.

In realtà la difficilissima equazione per tenere insieme capra (criteri di Maastricht) e cavoli (programmi sociali), senza dover accrescere ulteriormente la pressione fiscale, non è ancora quantificabile. La principale incognita restano le entrate. Ma è proprio qui che Jospin può darsi un poco più tranquillo che solo qualche settimana fa. Grazie al superdollaro. Il dollaro si è apprezzato finora del 20% sul franco rispetto all'inizio dell'anno. Gli esperti dell'Istituto di statistica hanno fatto calcoli precisi sulle conseguenze: ogni apprezzamento del dollaro del 10% stimola le esportazioni francesi e consente di prevedere una crescita aggiuntiva dello 0,4% sul prodotto

nazionale. Una crescita dello 0,4 significano 48.000 posti di lavoro in più all'anno. 20% fanno 100.000 nuovi occupati e, al tempo stesso, un corrispondente aumento delle entrate fiscali a sollievo del debito pubblico. Con le esportazioni che continuano a tirare, le previsioni sulla crescita si fanno di giorno in giorno più ottimistiche, c'è chi si sbilancia a prevedere anche un 3%, rispetto all'1,5% dell'anno scorso. Se oltre alle esportazioni ripartissero anche i consumi interni delle famiglie (ancora particolarmente deboli), il gioco potrebbe essere fatto: in Francia, a differenza dell'Italia, due terzi del gettito fiscale provengono dall'imposizione indiretta, cioè dalla TVA (IVA).

Si sa ormai - l'ha rivelato la verifica di metà luglio - che il deficit della Francia per il 1997 sarà del 3,3-3,5%. E questo malgrado che nei conti del '97 37 miliardi di franchi, pari a quasi lo 0,5%, provenissero da una discutibile operazione di maquillage contabile, il versamento alle casse dello Stato del fondo pensioni di France Telecom. Si stavano scervellando su cosa inventare per coprire questo 0,5% nel '98. Se la ripresa c'è davvero potrebbero non aver neppure bisogno di nuovi marchingegni contabili.

Ovviamente ci sono anche delle

controindicazioni. La vincita al lotto rischia di sfumare se il rialzo del dollaro sul franco si interrompe troppo bruscamente. Rischia di sfumare anche nel caso contrario, che continui sino al punto di contringere la Bundesbank ad aumentare i tassi di interesse: perché così farebbe aumentare i tassi anche della altre banche centrali e il vantaggio di un maggior gettito fiscale da maggior crescita verrebbe annullato dai maggiori interessi da sborsare al debito. Una messa in guardia sui possibili effetti negativi di un eccesso di manna caro-dollaro è venuta in questi giorni dal più importante consigliere e censore «esterno» del governo Jospin, Jacques Delors. Atenti, potrebbe minare le fondamenta stesse dell'euro, ha avvertito in un intervento sul «Nouvel Observateur».

Jospin deve insomma incrociare le dita. Ma intanto Chirac e Juppé, che avevano sempre esplicitamente auspicato un dollaro più caro rispetto alle monete europee, e non erano mai riusciti ad ottenerlo, si mordono probabilmente le mani dall'invidia. «Jospin beneficia di un piccolo miracolo che ci avrebbe fatto comodo noi», confessa uno stretto collaboratore dell'ex premier.

Siegmond Ginzberg

Inchiesta della commissione parlamentare

La Cia manda su Internet documenti che mettono in pericolo la vita dei suoi agenti

In una febbre di trasparenza, le forze armate americane hanno diffuso su Internet documenti segreti della Cia e hanno messo in pericolo la vita dei suoi agenti nei paesi del golfo. Lo ha accertato un'inchiesta della Commissione della Camera per i servizi segreti, che ha pubblicato in questi giorni un rapporto in cui arriva a una malinconica conclusione: inutile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. A questo punto, hanno deciso i parlamentari, i servizi segreti dell'Irak e di altri paesi hanno avuto accesso alle notizie più scottanti, quindi tanto vale che esse rimangano a disposizione del pubblico, nel sito <http://www.gulfink.osd.mil/>. «Seri danni» afferma il rapporto - sono stati inflitti alle fonti e alle operazioni dello spionaggio». Ma non si può piangere sul latte versato. Sembra di capire che gli informatori lasciati allo scoperto fossero dissidenti iracheni e altri arabi, involontariamente sacrificati in un conflitto di interessi fra cittadini americani in cui sono in gioco risarcimenti per molti milioni di dollari. Le forze armate infatti sono state messe sotto pressione da decine di migliaia di reduci che soffrono di una misteriosa «sindrome del golfo». Secondo il Pentagono si tratta di una malattia immaginaria, ma gli interessati sostengono di essere stati contagiati da gas e da radiazioni.

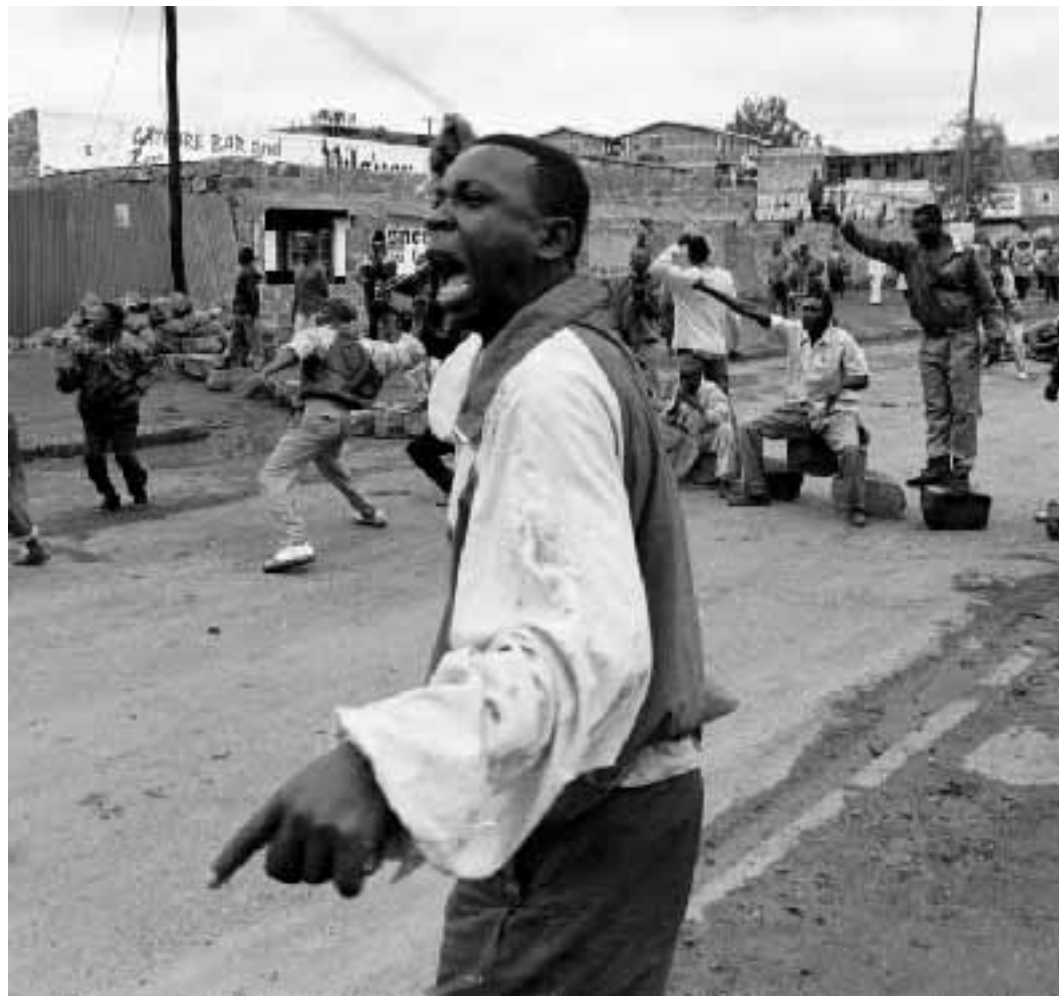
Il presidente Clinton ha ordinato di fare luce sull'origine dei disturbi dei reduci e di rendere note tutte le informazioni necessarie. Nell'agosto del 1995 il Pentagono ha aperto su Internet il sito «Gulfink», dove gli ex combattenti potevano trovare la mappa dei depositi di armi chimiche e biologiche dell'Irak. «Una enorme quantità di documenti» afferma il rapporto dei parlamentari - venne declassificata in poco tempo, senza valutare i rischi potenziali». L'anno scorso la Cia diede l'allarme, ottenne il ritiro dal sito Internet di 200 rapporti dei suoi agenti. Intanto, però, molti reduci avevano copiato le informazioni. Un editore privato di Washington si procurò l'intera raccolta dei documenti segreti e la rilanciò immediatamente su un altro sito Internet. Dall'Irak intanto giungevano segnalazioni su informatori arrestati o semplicemente spariti. «I rapporti segreti resi noti affrettatamente» - afferma una fonte del controspionaggio - contenevano notizie tali da consentire agli addetti ai lavori di risalire alla fonte e ricostruire i metodi usati dalla Cia». A quel punto però non restava che accettare il fatto compiuto. Dopo qualche mese i documenti ritirati vennero rimessi su Internet. Con il rapporto parlamentare il caso è chiuso: nessuno sarà punito.

L'opposizione chiede riforme costituzionali

Sciopero generale in Kenia Scontri a Nairobi, un morto

Un poliziotto battuto a morte, barricate nelle periferie e scontri nel centro di Nairobi tra manifestanti e forze dell'ordine. È il bilancio dello sciopero generale indetto dall'opposizione in Kenia per costringere il presidente Daniel Arap Moi a radicali riforme costituzionali, prima delle elezioni politiche che già sono state indette per la fine dell'anno. Moi, da 19 anni al potere, in corsa per ottenere un nuovo mandato quinquennale, può contare su una legge elettorale a lui favorevole. Da quattro mesi l'opposizione si batte per modificare le regole del gioco politico. Il 7 luglio scorso sette persone furono uccise in altrettante città, in manifestazioni disperse dalla polizia. La vittima di ieri era un ispettore dell'unità speciale della polizia keniana: Gilbert Ayanya Simiyu era in borghese tra la folla radunata per la manifestazione convocata nel centro di Nairobi, qualcuno lo ha riconosciuto, è stato circondato e picchiato a morte. Altri tre poliziotti sareb-

bero rimasti feriti in analoghi incidenti. In mattinata la tensione era già salita nei quartieri periferici della capitale, dove gruppi di giovani hanno dato fuoco a barricate di pneumatici. Trasporti, banche, uffici pubblici e negozi sono rimasti in funzione fino a quando, nel pomeriggio dopo il comizio, gruppi di manifestanti hanno assalito con lanci di pietre bus e grandi magazzini, mandando vetri in frantumi e in alcuni casi dandosi al saccheggio. La polizia è intervenuta, usando bastoni ed esplosivo colpi di pistola in aria. Due leader dell'opposizione, Michael Kijana Wamalwa e Kenneth Matiba, hanno preso le distanze dallo sciopero, giudicandolo politicamente inappropriato. Martedì scorso l'Assemblea, un cartello che raccoglie partiti, organizzazioni civiche e religiose dell'opposizione, aveva dato due giorni di tempo al presidente Moi per scongiurare lo sciopero aprendo una trattativa. L'ultimatum è stato però respinto dal presidente.



Corinne Duika/Reuters

Sei colpi mentre scendeva dall'auto

Un commando uccide in Colombia amico del presidente

Un commando sospettato di appartenere alla guerriglia di sinistra ha assassinato il senatore colombiano Jorge Cristo, amico intimo e stretto alleato politico del presidente Ernesto Samper. L'agguato è avvenuto a Cucuta, capoluogo della provincia di Norte de Santander, al confine con il Venezuela. Subito è scattato il sequestro per trovare gli omicidi, due uomini e quattro donne fuggiti su una camionetta con targa venezuelana che è poi stata ritrovata abbandonata alla periferia nord-orientale della città. Cristo, 67 anni, membro del Partito Liberale al governo in Colombia, ex presidente della commissione Esteri del Senato, è stato ucciso con cinque colpi di arma da fuoco mentre scendeva dall'auto davanti al proprio ufficio elettorale, dove stava preparandosi alle parlamentari del marzo '98, con lui è stata assassinata anche una guardia del corpo. Le autorità hanno accusato degli omicidi l'Esercito di Liberazione Nazionale (Eln), che da tre mesi ha lanciato un'ondata di at-

tentati contro sindaci e candidati municipali per cercare di impedire lo svolgimento delle elezioni locali del 26 ottobre. Sui sei sicari è stata posta una taglia di 50 milioni di pesos (in lire circa 90 milioni), e per impedire l'espatrio è stata provvisoriamente chiusa la frontiera con il Venezuela. Il governatore provinciale Sergio Entrena, anch'egli da tempo nel mirino dell'Eln, ha assicurato che proprio «in omaggio al senatore immolato» la consultazione elettorale non sarà comunque rinviata. La vittima aveva notevolmente contribuito alla vittoria presidenziale di Samper del '94, che ha peraltro dato origine a un'inchiesta per presunti finanziamenti del narcotrafficante del Cartello di Cali allo stesso Samper. Le accuse contro il presidente furono ritirate l'anno scorso con una discussa votazione parlamentare ma tuttora indagato resta il figlio di Cristo, Juan Fernando, attuale ambasciatore colombiano in Grecia, che alla campagna pro-Samper aveva partecipato.

Arrestato il figlio di Tutu

JOHANNESBURG. Il figlio del premio Nobel per la pace arcivescovo Desmond Tutu, Trevor, è stato arrestato dopo un'indagine di quattro anni dalla polizia sudafricana per un fallito attentato in un aeroporto nel 1989, prima della fine del regime di apartheid.

Un mandato di arresto contro Trevor Tutu era stato emesso nel 1993 per non aver pagato la cauzione dopo esser ricorso in appello contro la condanna a tre anni e mezzo di una prima sentenza sul fallito attentato.

«Tutu è stato arrestato... e sarà subito portato davanti alla Corte per difendersi... la Corte deciderà se dovrà scontare o meno la pena», ha riferito la polizia ieri sera in un comunicato.

Intanto l'arcivescovo Desmond Tutu, presidente della Commissione sulla verità e sulla riconciliazione del Sudafrica, è in cura da qualche tempo in una clinica specializzata negli Stati Uniti per cancro alla prostata.

Bimestrale di politica scienza e tecnica

E' IN EDICOLA se nella vostra non c'è **ABBONATEVI**

Verde. Ambiente

Quale sviluppo per il pianeta? Wolfgang Sachs
Bertrand Charrier

Cousteau: adieu notre ami Le opinioni di:
Seth Dunn
Giorgio Nebbia
Kira Schmidt

Sottosuolo: terra di nessuno?

Editoriale Verde Ambiente
Corso Vittorio Emanuele II n. 251, 00186 Roma, tel. fax 06/68300856-7

BICI E TERME NELLA PUSZTA

Sette giorni di vacanza cicloturistica nel Parco Naturale di Hortobagy, cuore della puszta ungherese e ultimo rifugio dei cow-boy europei. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale.

Nella Puszta oltre a pedalare lungo percorsi di elevato interesse naturalistico l'opportunità di scoprire l'equitazione.

Percorsi guidati per conoscere le arti popolari e le tradizioni secolari dei pastori dell'Hortobagy: "scarozzata" alla scoperta della flora e della fauna locale, visita alle botteghe dei maestri vasai di Nadudvar, all'allevamento del cavallo Nonius, tipica razza indigena, a Debrecen, seconda città di Ungheria e centro spirituale del calvinismo. relax nelle calde acque curative delle terme di Hajdúszoboszo, e l'osservazione della fata morgana, tipico fenomeno estivo.

Ovviamente gulasch party al tramonto e memorabili serate eno-gastronomiche nelle folcloriche "ciarde" ungheresi, rimate dalla sarabanda dei violini tzigani.

Come, dove, quando. Si raggiunge la regione dell'Hajdú-Bihar in aereo, in auto o in treno. Partenze: 20/7, 27/7, 3/8, 10/8, 17/8, 24/8, 31/8.

Sistemazione in antiche fattorie ristrutturate di un centro equestre 4 stelle con trattamento di pensione completa. Bici. Accompagnatore e interprete. Assicurazione.

Org. tec.Lid.Al Viaggi snc - Sandrigo - Aut. Reg. ven. n. 384/97 del 18/6/97. Polizza RCT Lloyd Adriatico 83292484 - Licenza 926 10/9/96. Costo: L. 750.000

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13 alle 19 alle

0444-321338 e 0444-322093 (fax)

